Sir  
  
**Sea Watch e Sea Eye: migranti accolti dalle Chiese evangeliche. Negro (Fcei), “quello che conta è la vita umana”**  
  
  “Alcuni politici hanno tentato di dire più volte: salvataggi in mare no perché in questo modo ci si collude con i trafficanti del mare e corridoi umanitari sì. Noi invece rispondiamo: guardate, che si tratti di corridoi umanitari o di persone salvate in mare, quello che conta è la vita umana”. In un’intervista rilasciata questa mattina al Sir, Luca Negro, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei), spiega il motivo che ha spinto la Federazione e la diaconia valdese a farsi carico di una decina di profughi della Sea-Watch. “Il fatto – dice – che siamo noi con la Comunità di Sant’Egidio a promuovere i corridoi umanitari e sempre noi ad avere l’onore di accogliere queste persone naufraghe in mare, dà un senso di continuità a diverse forme di solidarietà”. Alcune persone andranno a Scicli, in Sicilia, dove la Federazione ha una struttura. Altre saranno collocate in strutture della diaconia valdese. “Non abbiamo ancora deciso precisamente dove – spiega Negro -, perché prima di trasferirle vogliamo conoscere le persone e capire le esigenze”. Il tutto sarà realizzato “senza oneri dello Stato ma grazie all’8xmille della Chiesa valdese e con la solidarietà internazionale delle nostre Chiese”. Tutto è bene quel che finisce bene. È così? “Sì e no”, risponde Negro. “Credo, cioè, che noi abbiamo inflitto un’inutile sofferenza a un gruppo di persone che potevano probabilmente evitare di stare 20 giorni in mare. Poi resta da capire cosa succederà alle altre persone che rischiano di essere naufraghe in mare. Sembra che qui la soluzione sia quella di fare pressione sulle Ong perché rinuncino a questa operazione di salvataggio in mare”. Anche la Fcei invoca più protagonismo dell’Unione europea nella gestione dei salvataggi in mare. “Non è possibile lasciare ai singoli Stati la responsabilità di gestire questa situazione”, incalza Negro. “Questo rimbalzo continuo di responsabilità non può continuare. Noi crediamo quindi che bisogna puntare a una soluzione su piano europeo. Questo è il futuro. Non ci sarà soluzione se non con un accordo e una progettualità comune di tutti i Paesi dell’Ue”.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Sir  
iepilogo  
**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sardegna, allerta maltempo. Spagna: neo franchisti al governo in Andalusia**  
  
  **Maltempo: Sardegna, due giornate di gelo. Allerta neve anche a quote medio-basse e temperature sotto zero**  
  
Allerta in Sardegna, da ieri sera fino a venerdì 11 gennaio, per il maltempo. Dopo il rischio di burrasca di maestrale, scatta sull’isola un nuovo avviso della Protezione civile regionale per il gelo. In questi giorni sono infatti previste temperature molto basse, inferiori ai 2 gradi in pianura, in progressivo calo nel corso delle 48 ore segnalate nel bollettino. Probabili gelate nelle ore più fredde. Già annunciate nella penultima allerta, sono inoltre possibili nevicate a quota medio-bassa. E nel Nuorese è arrivata la neve nei centri sopra i 500 metri. Sulle Statali 389 e 131, all’altezza dei valici a Corr’e Boi e Campeda, sono intervenuti i mezzi spazzaneve dell’Anas. Disagi anche sulla Provinciale 7 Desulo-Fonni. Nelle strade interessate dalle nevicate sono presenti le pattuglie della Polizia stradale.  
  
**Francia: Procura di Lione non chiede alcuna condanna per il cardinale Barbarin. La difesa: un processo-spettacolo**  
  
La Procura della Repubblica di Lione non ha chiesto alcuna condanna nei confronti del cardinale Philippe Barbarin, da lunedì alla sbarra con altri cinque responsabili della Chiesa cattolica, con l’accusa di omessa denuncia di violenze sessuali su minori. Secondo il Pubblico ministero parte dei fatti sono prescritti e altri non sono stati accertati a sufficienza. La decisione di non chiedere condanne segue l’indicazione della procura che nel 2016 propose di archiviare il caso. Le 6 persone costituitesi parte civile – scrive Euronews – furono vittime delle molestie e violenze da parte del sacerdote Bernard Preynat. La difesa nega che ci sia stato dolo nel comportamento dell’arcivescovo, che anzi avrebbe incoraggiato la giustizia a procedere. Sempre la difesa di Barbarin parla di processo spettacolo. “Le parti civili non hanno mai nascosto che scopo di questo processo sia quello di provocare cambiamenti nelle regole della Chiesa. In questo senso è un processo spettacolo”.  
  
S**pagna: Andalusia, Popolari e Ciudadanos portano i neo franchisti di Vox al governo regionale**  
  
Svolta storica in Andalusia, dove, per la prima volta dalla morte del dittatore Francisco Franco e dopo 36 anni ininterrotti di governo socialista, i conservatori e l’ultradestra hanno trovato un accordo per formare il governo regionale. L’intesa comprende il Partito popolare, Ciudadanos e i neo franchisti di Vox che a dicembre avevano stupito conquistando 12 seggi nel consiglio della regione più popolosa della Spagna. Proprio i 12 deputati di Vox, che si sommano ai 26 dei popolari e ai 21 di Ciudadanos, sono stati determinanti per arrivare alla maggioranza di 59 seggi su 109. Il partito Vox esiste da soli 4 anni ma negli ultimi mesi è balzato da 3mila a 11mila iscritti ed è oggi accreditato di quasi il 3% dei consensi a livello nazionale.  
  
**Sudan: proteste popolari contro il carovita, finora 19 morti. A Khartoum presenti contractor russi**  
  
Contractor russi al fianco dei servizi di sicurezza di Khartoum per reprimere le manifestazioni di piazza contro il carovita e il governo del presidente Omar Hassan al-Bashir: è l’ipotesi accreditata dal quotidiano online Sudan Tribune, che cita fonti di intelligence. “Secondo questa ricostruzione, addestratori della società moscovita Wagner – si legge ora su Nigrizia.it – stanno lavorando da fine dicembre con gli agenti del Niss, i servizi di sicurezza sudanesi. Fotografie di contractor russi a Khartoum erano state pubblicate da attivisti anti-governativi a partire dal 26 dicembre”. Secondo il Sudan Tribune, addestratori e agenti di Wagner erano già stati segnalati nei mesi scorsi al confine tra il Sudan e la Repubblica Centrafricana, un paese in cui la Russia sostiene il governo del presidente Faustin-Archange Touadera. A Khartoum dall’inizio delle proteste sono state arrestate 816 persone e ne sono morte almeno 19.  
  
**Filippine: Manila, processione del Nazareno nero, folla per le strade della capitale**  
  
Come da tradizione anche quest’anno milioni di cattolici si sono riversati ieri nelle strade di Manila, la capitale delle Filippine, per la processione del Nazareno nero. I fedeli portano a spalla per diversi chilometri il Nazareno, una statua nera di Gesù Cristo che, secondo la tradizione, sarebbe arrivata dal Messico nei primi anni del XVII secolo. Durante la processione i fedeli si arrampicano sulla piattaforma di metallo su cui viene trasportata per provare a toccare la statua che, secondo la credenza popolare, avrebbe poteri curativi. Anche quest’anno, ha fatto sapere la Croce Rossa, ci sono state decine di feriti. Le Filippine sono uno dei tre Paesi asiatici a maggioranza cristiana. Più del 90% della popolazione (103 milioni di abitanti) si dice cristiana e di questa circa l’80% è cattolica.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
La stampa  
  
**Sorpresa in Congo, vince il leader dell’opposizione**  
**Prime elezioni senza spargimenti di sangue. Il trionfo di Tshisekedi dopo 18 anni di Kabila**  
  
  
Sorpresa nella Repubblica Democratica del Congo. Il candidato dell’opposizione, Felix Tshisekedi, 55 anni, è stato proclamato vincitore delle elezioni presidenziali del 30 dicembre, le prime senza spargimenti di sangue dai tempi dell’indipendenza, nel 1960. Il risultato è stato reso noto dalla commissione elettorale poco dopo le 3 di notte. Tshisekedi, che rappresenta l’alternanza democratica, ha vinto con il 38,5 per cento delle preferenze. Ora è chiamato a sostituire Joseph Kabila, al potere dal giorno dell’omicidio del padre Laurent-Désiré, nel 2001. Quello di oggi è un risultato senza precedenti in un Paese che attendeva di andare alle urne dal 2016, data rinviata più volte a causa del rifiuto di Kabila di lasciare. Dietro Tshisekedi è arrivato un altro oppositore, Martin Fayulu, con quasi il 35 per cento dei voti, seguito dal «delfino» del presidente Kabila, Emmanuel Ramazani Shadary, fermo al 24 per cento. Fayulu ha subito denunciato il «golpe elettorale», accusando il capo della Commissione di aver «rubato la vittoria al popolo» e annunciando battaglia. Contro il risultato è ancora ammesso il ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale.  
  
Tshisekedi, leader del partito «Unione per il progresso sociale e lo sviluppo», ha ricevuto la notizia della vittoria nella roccaforte dell’opposizione di Limete, un sobborgo di Kinshasa, dove migliaia di suoi seguaci non avevano potuto votare fino a due ore prima della chiusura dei seggi per la mancanza di liste elettorali. Figlio di uno storico leader dell’opposizione, l’ex primo ministro Etienne Tshisekedi, il vincitore, 55 anni, aveva preso le distanze a metà novembre dal blocco dell’opposizione «Lamuka», (che in lingua lingala significa «Svegliarsi»), per guidare una sua lista.  
  
I risultati elettorali dovevano essere pubblicati lo scorso 6 gennaio, ma anche questa data era stata rimandata. La vittoria di Tshisekedi arriva al culmine di due anni di ritardi e incertezze, da quando il presidente Joseph Kabila, concluso il secondo e ultimo mandato elettorale nel dicembre 2016, si era ancorato al potere. A partire da oggi, i candidati dei vari partiti avranno tre giorni di tempo per fare ricorso davanti alla Corte costituzionale, che a sua volta avrà un’altra settimana per proclamare i risultati ufficiali.   
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
La repubblica  
  
**Vaccini, no alla pseudoscienza. Grillo firma con Renzi il patto pro-vax di Burioni. E su social scatta la rivolta**  
  
Beppe Grillo e Matteo Renzi hanno firmato un patto trasversale per difendere la scienza dalle divulgazioni di ciarlatani e pseudoscienziati. A promuoverlo è il noto virologo Roberto Burioni. Che sul suo sito scrive: "Oggi è successa una cosa molto importante: Beppe Grillo e Matteo Renzi hanno sottoscritto (insieme a molti altri), un patto a difesa della scienza. Perché ci si può dividere su tutto, ma una base comune deve esserci. La scienza deve fare parte di questa base. Perché non ascoltare la scienza significa non solo oscurantismo e superstizione, ma anche dolore, sofferenza e morte di esseri umani".  
  
  
Una svolta soprattutto per il M5s, nel quale la componente no-vax è tradizionalmente molto forte e si è fatta sentire anche nella scorsa campagna elettorale. Un punto questo dei vaccini che rappresenta anche l'ennesimo elemento di disaccordo con la Lega all'interno della maggioranza gialloverde.  
La rivolta della base grillina no-vax  
Ma sterzata di Grillo scatena la rabbia dei no-vax pentastellati. Che insultano il fondatore del Movimento sulla sua pagina Facebook, accusandolo di "tradimento". Come Nicoletta che scrive nei commenti: "Questo è puro tradimento mai più il mio voto dopo questo voltafaccia sì a gli scienziati scienziati ma quelli giusti e che amano la scienza e l'umanità questi no che stanno danneggiando il futuro dell'umanità attraverso i nostri nipoti e figli". Anche per Roberto, Grillo è "l'artefice del più bieco e vile comportamento umano il tradimento, grazie per esserti rivelato questa è la fine politica tua e dei 5 stelle".  Danilo: "Venduto anche tu alle lobby del farmaco? come la Grillo !!! che schifo". Debora allarga il tiro: "Siete vergognosi, mai una posizione promessa e mantenuta... Tap, vaccini, trivellazioni, banche! quanti voti perderete, non ne avete idea! farete la fine di Renzi!". Mentre per Mauro "ok.... Ora che sei uscito allo scoperto devi rifare tutti i tuoi spettacoli e rimangiarti le parole contro i vaccini dal 1998 a questa parte.... Bene.... Hai firmato col pinocchio toscano e con il gommista che ha i copyright sui brevetti dei vaccini.. Complimenti .... Sei arrivato alla frutta a braccetto con la peggior specie".  
Un appello in cinque punti  
Il testo dell'appello promosso da Burioni impegna le forze politiche su cinque punti. Le forze politiche si impegnano a: 1) sostenere la Scienza come valore universale di progresso dell’umanità, che non ha alcun colore politico, e che ha lo scopo di aumentare la conoscenza umana e migliorare la qualità di vita dei nostri simili; 2) a non sostenere o tollerare in alcun modo forme di pseudoscienza e/o di pseudomedicina che mettono a repentaglio la salute pubblica come il negazionismo dell’AIDS, l’anti-vaccinismo, le terapie non basate sulle prove scientifiche, ecc…3) a governare e legiferare in modo tale da fermare l’operato di quegli pseudoscienziati, che, con affermazioni non-dimostrate e allarmiste, creano paure ingiustificate tra la popolazione nei confronti di presidi terapeutici validati dall’evidenza scientifica e medica; 4) a implementare programmi capillari d’informazione sulla Scienza per la popolazione, a partire dalla scuola dell’obbligo, e coinvolgendo media, divulgatori, comunicatori, e ogni categoria di professionisti della ricerca e della sanità; 5) ad assicurare alla Scienza adeguati finanziamenti pubblici, a partire da un immediato raddoppio dei fondi ministeriali per la ricerca biomedica di base.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Repubblica  
  
E**urispes: "L'Italia è molto meno corrotta di quello che crede"**  
  
**La ricerca: l'85% dei cittadini è convinto che i livelli di malaffare siano alti, ma non ha vissuto episodi sulla propria pelle né su quella dei familiari. E la sfiducia in politici e istituzioni ha effetti negativi sull'economia. È la cosiddetta "sindrome del Botswana"**  
  
Eurispes: "L'Italia è molto meno corrotta di quello che crede"  
ROMA - In Italia i livelli di corruzione percepiti sono decisamente superiori a quelli reali: soffriamo della "sindrome del Botswana", intesa come tendenza ad accostarci a Stati difficilmente assimilabili al nostro per benessere e ricchezza. È quanto emerge da "La corruzione tra realtà e rappresentazione. Ovvero: come si può alterare la reputazione di un Paese", ricerca curata da Giovanni Tartaglia Polcini per l'Eurispes e presentata a Roma.  "Dipingere un Paese come corrotto o anche più corrotto di quanto realmente non sia può avere effetti diretti e indiretti sull'economia", premettono i ricercatori dell'istituto sottolineando come la definizione di indicatori validi, efficaci e condivisi sul piano internazionale rappresenti "il primo ed essenziale passo verso il controllo, la prevenzione e il contrasto". Perché "senza misure accurate e affidabili non solo diventa difficile cogliere l'estensione e l'ordine di grandezza del fenomeno ma anche indirizzare strategie di intervento istituzionale e politico di contrasto e repressione".  
   
L'85% della popolazione ritiene che siamo un Paese corrotto  
L'Italia, negli indici internazionali, si colloca in posizioni molto più basse di quanto non meriterebbe il suo status di Paese democratico e di potenza mondiale, tra i primi dieci grandi Paesi al mondo per il Pil pro capite: siamo al 46esimo posto nell'Indice di competitività (2007), al 53esimo nell'indice Doing business (2008), al 41esimo nel CPI (2007), al 60esimo nell'Index of Economic Freedom (2006), addirittura all'84esimo nel Global Gender Gap Index (2007). In ambito Ocse, siamo il Paese con la più alta corruzione percepita (circa 90%) e con una fiducia nel governo superiore al 30%, più alta di quella di Grecia, Portogallo, Spagna e Slovenia nonostante questi Paesi abbiano una percezione della corruzione inferiore alla nostra (tra l 80% e il 90%).  
  
Non solo: nell'ultima graduatoria di Transparency International, basata proprio su un indice di percezione, risultiamo al 69esimo posto con l'85% degli italiani convinti che istituzioni e politici siano corrotti: eppure, alla domanda specifica, posta a un campione di cittadini, se negli ultimi 12 mesi avessero vissuto, direttamente o tramite un membro della propria famiglia, un caso di corruzione, la risposta è stata negativa nella stragrande maggioranza dei casi, in linea con le altre nazioni sviluppate.  
  
L'Eurispes: "Percezione errata, il Paese sa reagire"  
Secondo Tartaglia Polcini, "il rating attribuito all'Italia è spesso ingeneroso, se non a tratti errato, con notevoli conseguenze anche sul piano macro-economico". Quello che si verifica nel nostro Paese è "il Paradosso di Trocadero: più si perseguono i fenomeni corruttivi sul piano della prevenzione e le fattispecie di reato sul piano della repressione, maggiore è la percezione del fenomeno. L'effetto distorsivo collegato a questo assunto ha concorso a penalizzare soprattutto gli ordinamenti più attivi dal punto di vista della reazione alla corruzione in tutte le sue forme".  
  
"Ovviamente - spiega il presidente del'Eurispes, Gian Maria Fara - non intendiamo sostenere che l'Italia sia immune dalla corruzione o che la corruzione stessa non ne abbia caratterizzato la storia antica e recente. Ciò che vogliamo, invece, fortemente affermare è che il nostro Paese è anche meno corrotto degli altri, che reagisce alla corruzione più degli altri, che non la tollera e che combatte il malaffare ed oggi lo previene anche meglio degli altri".  
  
  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Corirere della sera  
**Bocciatura per la Tav Torino-Lione**  
**Non passa l’esame costi-benefici**  
**Ma il governo prende ancora tempo. Salvini: sono per un Paese che vada avanti**  
di Lorenzo Salvia  
  
  
È una bocciatura dell’opera su tutta la linea quella contenuta nella famosa analisi costi-benefici sulla Tav, la linea ferroviaria ad Alta velocità fra Torino e Lione. Il documento è stato consegnato ieri al ministero delle Infrastrutture dal professor Marco Ponti, presidente del gruppo di esperti indicato sette mesi fa dallo stesso Danilo Toninelli. La decisione finale viene rimessa al governo, che ne discuterà al suo interno e farà tutte le valutazioni del caso. Ma dal punto di vista strettamente tecnico il completamento dell’opera, per la quale sono già stati scavati 21 chilometri di gallerie su un tracciato complessivo di 270, viene considerato non vantaggioso, inopportuno. Da scartare, insomma. Perché? Il ragionamento è lungo ma la sostanza è che, secondo il gruppo di esperti, gli effetti in termini di miglioramento dei tempi di percorrenza, di abbattimento delle emissioni per lo spostamento del traffico dalla gomma alla rotaia, di crescita dell’economia per i cantieri della stessa opera non giustificherebbero la spesa prevista. È stato lo stesso Ponti, in passato spesso critico con le grandi opere, a dare notizia di aver consegnato il documento, intervistato da Sky Tg24. Il professore non ha fatto alcun cenno sul suo contenuto.  
  
Poco dopo, però, è arrivata la frenata del ministero delle Infrastrutture. «Il documento ricevuto dal professor Ponti e dalla sua task force — hanno fatto sapere fonti del ministero — è una bozza preliminare». Ed è «allo studio della Struttura tecnica di missione del ministero per un vaglio di conformità rispetto alle deleghe affidate». In ogni caso, sempre secondo il ministero, «l’analisi di carattere tecnico-economico e la parallela analisi giuridica andranno doverosamente condivise con la Francia, la commissione europea e in seno al governo, prima della loro pubblicazione». Una precisazione che non smonta la sostanza del documento ricevuto ieri. E che lascia filtrare un certo imbarazzo nella gestione del dossier. Il risultato dell’analisi costi-benefici rischia di ingabbiare un governo che sulla Tav non ha ancora deciso che strada prendere.  
  
La Lega si è schierata nettamente per la prosecuzione dell’opera. Anche ieri il vicepremier Matteo Salvini ha detto di voler leggere il dossier, «non sapevo fosse arrivato». E, soprattutto, ha sottolineato di essere «favorevole a un Paese che va avanti, che cresce e non va indietro». Difficile conciliare una linea del genere con lo stop a cantieri che al momento stanno dando lavoro a 800 persone. Il Movimento 5 Stelle, e lo stesso ministro Toninelli, vorrebbero invece fermare tutto. Mentre il presidente del consiglio Giuseppe Conte, appena due giorni fa, non si è sbilanciato dichiarandosi «agnostico sulla Tav». Resta il fatto che a questo punto il governo deve prendere una decisione formale. Nemmeno il contratto di governo è di aiuto visto che sulla Tav la formulazione è così ambigua («ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell’applicazione dell’accordo tra Italia e Francia») da poter essere interpretata in tanti modi diversi.  
  
In parallelo all’analisi costi-benefici, in realtà, il governo dovrà esaminare anche un secondo documento, l’analisi giuridica. Ed è proprio questo il documento che potrebbe ribaltare lo stop suggerito dall’analisi costi-benefici. Perché qui entrerebbero in gioco le penali, almeno 2 miliardi di euro, che l’Italia potrebbe essere costretta a pagare in caso di stop ai cantieri. Dall’opposizione il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino (Pd) invita il governo a decidere rapidamente: «A questo punto non c’è più alcuna ragione per differire una decisione. Per parte mia sabato prossimo parteciperò alla manifestazione torinese Sì Tav». In piazza ci sarà anche Corrado Alberto, presidente dell’associazione imprenditoriale Api Torino, capofila del sistema di imprese che sostiene la realizzazione della linea ferroviaria: «Purtroppo si continua ad allungare il brodo — dice — ed è un comportamento vergognoso per un governo».  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Corriere della sera  
**Fca, 700 milioni per archiviare il caso delle emissioni diesel negli Usa**  
**La vicenda risale al gennaio del 2017 quando si parlò di una multa dell’ammontare di 4,4 miliardi. Un caso completamente diverso dal dieselgate di Volkswagen**  
di Marco Sabella  
  
  
Fiat Chrysler Automobiles dovrebbe pagare circa 700 milioni di dollari per chiudere con le autorità degli Stati Uniti la disputa sulle emissioni diesel. Lo afferma Reuters, che ha ascoltato tre fonti vicine alla vicenda. Secondo quanto riferito, Fca pagherà 311 milioni di dollari in sanzioni amministrative al dipartimento di Giustizia, almeno 75 milioni agli Stati che indagano sulle emissioni, tra cui la California, e fondi ulteriori come compensazione per le emissioni inquinanti in eccesso. Inoltre, il gruppo italo-americano dovrebbe destinare ulteriori 280 milioni per chiudere la causa con i proprietari delle auto. Reuters sostiene che gli accordi potrebbero essere annunciati già oggi al dipartimento di Giustizia. Fonti vicine a Fca sottolineano come l’importo della multa, se confermato, sarebbe comunque nettamente inferiore rispetto alla somma di 4,4 miliardi ipotizzata circa due anni fa quando esplose la vicenda. Un segno che si tratta di un caso completamente diverso sia per entità dell’infrazione che per le conseguenze sull’azienda rispetto al dieselgate che ha coinvolto il gruppo Volkswagen e che è costato alla casa di Wolfsburg circa 30 miliardi di dollari  
  
«Se confermato - scrivono gli analisti di Equita - il valore della multa è leggermente inferiore sia ai 713 mln già accantonati da Fca nel terzo trimestre 2018 che alla nostra stima di 800 milioni ipotizzata sin dall’inizio della causa».  
Intanto in Piazza Affari il titolo perde l’1,95% a 1,61 euro dopo essere arrivata a perdere il 2%. Sulle azioni pesa anche il tono negativo su tutto l’automotive che e’ il settore piu’ penalizzato oggi in Europa con un calo dell’1,6%. Ieri le azioni del comparto auto erano invece salite sull’ottimismo degli esiti dei colloqui Usa-Cina sul commercio e sulle dichiarazioni cinesi di voler dare una spinta ai consumi nel settore. Gia’ ieri circolavano le voci di un patteggiamento negli Usa per Fca, ma non c’erano ancora i dettagli sulla cifra indicata.